

Guerra in Vietnam: condannate aziende chimiche Usa

Dovranno risarcire i veterani per malattie causate da bombardamenti alla diossina

di Roberto Rezzo / New York

CONDANNATI i due giganti della chimica americana per la produzione di armi di sterminio. Dow Chemical e Monsanto, i principali fornitori dell'agente arancione usato durante la guerra in Vietnam, dovranno pagare un risarcimento di 63 milioni di dollari ai veterani sudcoreani e alle loro famiglie.

Lo ha stabilito un tribunale di Seul, nella causa collettiva intentata per conto di 6.795 vittime. La Corea del Sud partecipò al fianco degli Usa alla guerra in Vietnam con 320mila uomini. Si stima che di questi 17.200 siano stati esposti all'agente arancione. La sentenza capovolge il verdetto pronunciato dalla magistratura americana in un'analoga causa intentata dall'Associazione delle vittime dell'agente arancione in Vietnam contro Dow Chemical e Monsanto, le due aziende al

centro delle polemiche per la produzione di cibi geneticamente modificati. Nel marzo 2005 un giudice aveva stabilito che le due società non potevano essere considerate responsabili per l'uso fatto dei loro prodotti. Non sono state loro a spruzzarne dal cielo, è stata l'aeronautica militare.

Agente arancione è il nome in codice di un micidiale erbicida e defoliante usato dalle truppe Usa dal 1961 al 1971. Veniva impiegato per affamare la popolazione distruggendo i raccolti e stanare i Vietcong, i combattenti del Fronte di liberazione nazionale. Il componente comune è la diossina, una sostanza che al contrario dei comuni diserbanti rimane nell'ambiente e nel corpo umano per intere generazioni. Provoca tumori e malformazioni genetiche. In seguito allo spar-

gimento di queste sostanze hanno sviluppato patologie irreversibili vietnamiti, australiani, neozelandesi, canadesi e americani; così come i loro figli e i loro nipoti.

Perizie tecniche alla mano, gli avvocati delle vittime sono riusciti a dimostrare che l'agente arancione fornito da Dow Chemical e Monsanto al Pentagono conteneva una quantità di diossina spropositata rispetto a quella sufficiente a far bruciare i campi e le foreste. Nelle motivazioni della sentenza pronunciata dalla magistratura sudcoreana si cita un rapporto dell'Accademia Nazionale delle Scienze degli Usa, che ha confermato «un rapporto diretto di causa-effetto tra la particolare formulazione dell'agente arancione e un'incidenza a livello epidemico di cancro ai polmoni, alla laringe e alla prostata». La stessa Corte ha invece respinto l'istanza presentata per conto di 15 minorenni i cui genitori sono stati esposti all'agente arancione e che soffrono attualmente di patologie neurologiche. Nonostante i risarcimenti ottenuti siano da Terzo mondo, in media 6.200 dollari a testa per ognuna delle vittime, Dow Chemical e Monsanto considerano di ricorrere di fronte alla Corte suprema.



L'immensa folla che ha partecipato ai funerali di presidente del Kosovo Ibrahim Rugova a Pristina. Foto di Hazir Reka/Reuters

KOSOVO Un milione ai funerali di Rugova

PRISTINA Un milione di persone, la metà degli abitanti del Kosovo, ha partecipato ieri ai solenni funerali del presidente Ibrahim Rugova, morto sabato scorso per un cancro ai polmoni. Alla cerimonia, durata sei ore, erano presenti le delegazioni di 40 Paesi, guidate dall'alto rappresentante per la politica estera dell'Ue, Javier Solana.

Dalla camera ardente allestita in Parlamento, la bara è stata adagiata su un affusto di cannone trainato da un mezzo militare, che ha attraversato le strade del centro di Pristina fra centinaia di bandiere rosse con l'aquila a due teste, simbolo albanese. Rugova è stato sepolto senza rito religioso, nel cimitero dei Martiri, a Velanija, il quartiere dove ha sempre vissuto e dove le autorità del Kosovo hanno fatto piantare su una collina 61 pini, uno per ogni anno del leader kosovaro.

Iraq, il comando Usa libera cinque detenute

La scarcerazione era stata chiesta dai rapitori della giornalista Jill Carroll. La Sassari a Nassiriya

BAGHDAD Le fonti ufficiali ed il comando Usa negano, ma si tratta con ogni probabilità di un segnale inviato ai rapitori della giornalista Jill Carroll. Ieri l'esercito americano ha annunciato a Baghdad la liberazione di 419 detenuti, tra i quali cinque donne. I rapitori della giornalista di 28 anni, sequestrata il 7 gennaio nella capitale irachena, avevano minacciato in un video di ucciderla se entro venerdì scorso non fossero state liberate le donne detenute dagli americani in Iraq. Il ministero della giustizia iracheno ha affermato nei giorni scorsi che le liberazioni non sono

legate alla richiesta dei sequestratori, ma è evidente che è stata avviata una trattativa con la banda di sequestratori.

Da martedì intanto non si hanno più notizie di due ingegneri tedeschi che lavoravano per una società nella raffineria di Baaji, la più grande in Iraq, a 200 chilometri a nord di Baghdad. I due sono stati presi in ostaggio mentre si trovavano ancora nella loro abitazione, in un complesso residenziale della cittadina. Non si ferma intanto l'ondata di violenza. L'esplosione di una bomba posta lungo la sede stradale ha colpito ieri un convo-

glio amato nel quale viaggiava il ministro dell'Interno Osama Abdelaziz. Tre guardie del corpo dell'esponente del governo hanno perso la vita nell'attentato. Il ministro è rimasto però illeso. Una portavoce del ministero, Dhuha Mohammed, ha riferito che il convoglio è stato colpito vicino alla cittadina di Balad, 90 chilometri a nord di Baghdad. Un soldato americano è stato ucciso dallo scoppio di una bomba a sud di Baghdad. Lo ha reso noto il Comando Usa in Iraq. L'ordigno, come in altri casi analoghi, era stato occultato lungo il ciglio di una strada. Con la mor-

te del soldato ucciso ieri è salito a 2.240 il numero complessivo delle perdite subite dalle forze degli Stati Uniti nel paese arabo dal marzo 2003, quando iniziò l'invasione per rovesciare il regime di Saddam Hussein. Il bilancio comprende anche cinque dipendenti civili del Pentagono. La maggior parte delle vittime sono cadute in azione.

A Nassiriya intanto è avvenuto ieri il passaggio di consegne tra la brigata Ariete e la Sassari. Il contingente italiano in Iraq scende a 2.600 unità (erano 3.200 la scorsa estate).

FORTI CONTENUTI MODA, RAPPORTO QUALITA'-PREZZO "MOLTO INTERESSANTE" UNA BUONA OPPORTUNITA' PER INDOSSARE UN CAPO 100% MADE IN ITALY



PREZIOSO FIOCCO IN BALLE ANCORA DA FILARE



TESSITURA CON MACCHINARI INNOVATIVI



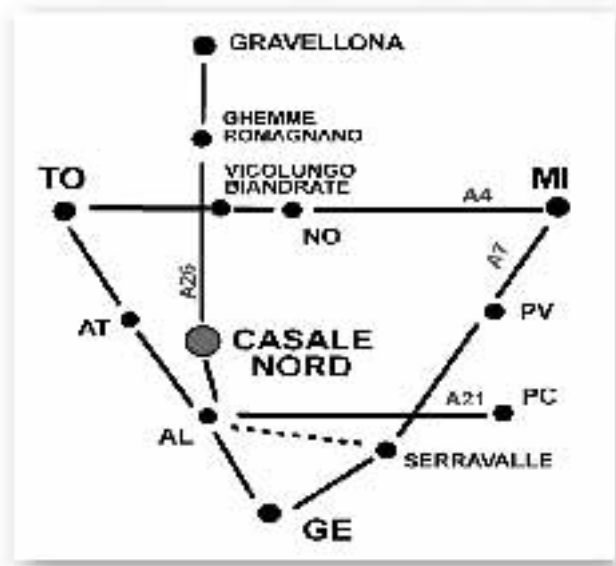
RIFINITURE INTERAMENTE CUCITE A MANO



Dal 1921

DIRETTAMENTE IN FABBRICA
VENDITA CAMPIONARI
500 MODELLI

INFO 0142 563315



CASHMERE

TUTTI I GIORNI 9-19 USCITA CASALE MONF. NORD DIREZIONE CASALE 2KM SULLA STATALE AL N° 100 INSEGNA CASHMERE